



PER UN NATALE DI GESÙ CON GESÙ

Carissima/o

prendo l'ispirazione dalla lettera "Tu scendi dalla stelle", che il Cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, ha scritto ai bambini, per aiutarli ad essere felici, anche in tempo di difficoltà e di crisi.

In modo molto originale ci invita tutti a imparare "qualcosa", non solo da Maria e da Giuseppe, ma anche dall'**asino** e dal **bue**, perché «sono stati vicini a Gesù povero e infreddolito semplicemente con il caldo respiro».

«Anche oggi Gesù Bambino continua a tremare. Lo fa attraverso il corpo e l'anima sofferenti di tantissime persone denutrite, senza acqua, malate, sole, tristi, oppresse, in fuga, offese, umiliate, dimenticate. Riconosciamo la presenza di Gesù nei poveri di oggi. È questo il nostro modo per incontrarlo di persona, senza doverci accontentare di contemplare la statuina nel presepe.

Vogliamo mettere tutto il nostro fiato per scaldarlo?

Come possiamo fare?

Ecco, come possiamo trasformarci in "asini" e "buoi" di quel presepe che è oggi la nostra città, il paese dove viviamo, la nostra nazione e il mondo intero.

Sembra un gioco. È invece una cosa seria e importante: impegnandoci con tutte le nostre forze, con il nostro "respiro", diventeremo uomini e donne che amano Dio e gli altri come se stessi».

Con la **solidarietà e sobrietà**. Esse ci possono mostrare la vita bella, giusta e gioiosa.

La **"solidarietà"**, che ci unisce tutti e, così, dà coraggio, ci aiuta a essere più forti, a vincere le paure proprio perché non ci sentiamo soli. "Solidale" è il ragazzo e il giovane che è attento a quanto capita in famiglia, tra i suoi amici, nel suo gruppo, nella sua classe, e si assume l'impegno di mettersi accanto anche ai suoi compagni di scuola per aiutarli a studiare, a rendere di più e a superare le varie difficoltà.

La **"sobrietà"** è più facile spiegarla attraverso il suo contrario: **spreco**. Siamo "sobri", infatti, ogni volta che non sciupiamo e non sprechiamo i beni che abbiamo, come l'aria, l'acqua, il cibo, l'energia, i vestiti, i soldi, i nostri giocattoli, ciò cui teniamo e che, per noi è indispensabile.

Con la formula delle **"Cinque R"**, da ricordare e realizzare.

Ridurre le cose che si comprano, badando solo a quelle davvero essenziali.

Riciclare gli oggetti finché si possono usare (vestiti e giochi di un fratello o di un cugino più grande...) e ciò che può essere rigenerato (attraverso ad esempio la raccolta differenziata dei rifiuti).

Riparare gli oggetti anziché buttarli via al primo danno.

Rispettare, trattare bene le cose, gli ambienti, e soprattutto le persone che li hanno realizzati con il loro lavoro.

Regalare con gioia e generosità qualcosa dei nostri risparmi a chi è nel bisogno.

COSA DECIDI, TU, DI REGALARE? E QUANDO?

NON RIMANDARE A DOMANI!

OFFRI CIÒ CHE SEI E CIÒ CHE PUOI DARE, «**SUBITO!**»

Ricorda che «il 90% delle cose buone, che non abbiamo fatto «subito», non le abbiamo fatte mai più!».

BUON NATALE DI GESÙ, CON GESÙ!

PER TE, PER LA TUA FAMIGLIA, PER I TUOI AMICI!

Macerata, 15 dicembre 2009

Don Dalmazio Maggi

